

ODETTE CUBERLI  
REMIGIO GIORGIUTTI  
VLADIMIR MOTYL





**PROVINCIA DI UDINE**



ASSOCIAZIONE  
FRA LE PRO LOCO  
DEL FRIULI  
VENEZIA GIULIA

*Curatore editoriale:*

**Vito Sutto**

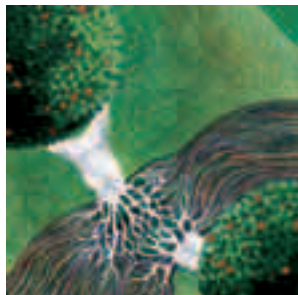
*Logo di copertina:*

**arch. Giampiero Bertolini**

*Illustrazione di copertina:*

**Szulyovszky Sarolta**

O D E T T E C U B E R L I  
R E M I G I O G I O R G I U T T I  
V L A D I M I R M O T Y L





*U*n territorio vive di economia, di rapporti sociali e anche di cultura.  
Quando i rapporti sociali e la cultura si possono coniugare, allora, probabilmente, si raggiunge proprio il massimo livello di partecipazione di una comunità.  
In questo senso l'organizzazione di una mostra d'arte rappresenta motivo di festa e allo stesso tempo di riflessione per la gente oltre che per gli addetti ai lavori.  
Il Consorzio che ho l'onore di presiedere dunque organizza questa mostra per dare spazio ad artisti significativi del territorio e per vitalizzare di cultura una zona comunque spesso viva di incontri e di associazioni.  
Auguro agli artisti buon lavoro e auspico da parte della popolazione un vero accoglimento e un'ampia partecipazione.

Bruno Del Bianco  
Presidente Consorzio proloco Friuli Orientale

**L**a prima artista che presentiamo è **Odette Cuberli D'Odorico**, che con la sua pennellata sa offrire morbide immagini della nostra regione in una delicatezza e in un sospiro tutto poetico e interiore.

*Odette Cuberli nasce e si sviluppa nel mondo della carta e l'acquerello rappresenta massimamente la sua personalità. I colori dell'acquerello sono tenui, la loro delicata intimità induce chi guarda l'acquerello della Cuberli a trovarsi in un certo senso sospeso tra aria, acqua e terra.*

*La dimensione e la struttura dell'acquerello stesso porta in questa direzione, ma l'autrice sa rendere particolarmente vive e dolci queste atmosfere, vivificando la natura e inducendo chi osserva le sue carte ad entrare proprio in esse come se il respiro, l'anima e il corpo fossero tutti lì nella natura da lei rappresentata.*

*La poesia parlerebbe di senso panico, cioè dell'immersione dell'io nella natura, anche se siamo di fronte a delle immagini e non a della poesia, penso che ugualmente si possa usare questo termine, in quanto panismo, appunto, sta a significare l'io nell'intimo grembo della natura, io e la natura siamo la stessa cosa, partecipiamo allo stesso evento alla stessa freschezza e bellezza, al medesimo mistero.*

*Mistero intimo, solamente intimo, in quanto dalla pittura della Cuberli non emergono né conflitti interiori né mondi remoti e ignoti, ma tutto è visibile e immediato, tutto è invito, finestra sul piccolo compendio dell'universo.*

*Il tocco sottile, quasi impercettibile consegna immagini velate di poesia e di un realismo definito, mai crudo, come appunto una sottile brezza, impercettibile e poetica attraversasse la carta e allo stesso tempo lo sguardo di chi cerca.*

Vito Sutto



*Attimis: particolare Villa Strassoldo*

*acquerello 57x40*



*Attimis: Castello di Partistagno*

*acquerello 57×40*



*Attimis: nevicata - particolare Villa Strassoldo*

*acquerello 57×40*



*Nimis: S. Gervasio*

*acquerello 57×40*



*Faedis: Castello di Cuccagna*

*acquerello 57x40*

**R**emigio Giorgiutti rappresenta nel Friuli orientale forse uno degli ultimi segnali di un mondo figurativo che deriva dal postimpressionismo.

Le immagini proposte sono realiste, nel senso che i casolari, i piccoli paesi, sembrano cantare un'elegia antica al Friuli contadino, quello reso immutabile solamente dalla poesia e dalla pittura, mentre ben sappiamo che nella vita moderna tutto cambia.

Estraneo alla dimensione tecnologica, soprattutto quando essa rappresenta quel nuovo travolgente e dirompente, Giorgiutti preferisce i silenzi della campagna e una natura ancora incontaminata, almeno sul piano del pensiero.

Le memorie e i richiami alla vita contadina sono evidenti e forti, con un sottile filo che si addipana al mondo dei ricordi, l'autore nelle sue opere esercita soprattutto la componente della nostalgia e del richiamo antico, mentre un filo sottile di malinconia sembra aleggiare da ogni parte.

Nell'ambito dei rimandi figurativi, abbiamo già accennato a quel quid di postimpressionismo, in quanto certi quadri sembrano proprio sorgere per l'attenta osservazione della natura circostante proprio a quell'ora del giorno, nella vivezza di trasformazioni che vedono radicalmente mutare i tagli di luce, i rapporti tra atmosfere ariose e ombre, nella ricercata e sempre maggiormente amata "luminosità", oasi viva, agognata di ogni pittore.

Questa luminosità cercata dunque si lascia trovare e ci offre sguardi abbacinanti di luce, atmosfere trasognate di pace, individuate dall'autore talentuoso e scaltro, ma soprattutto poeta affettuoso del Friuli.

Vito Sutto



*Borgo*

*olio su tela 70x60*



*Borgo vecchio a Savorgnano*

*olio su tela 60x88*



*Cortile innevato*

*olio su tela 80x100*



*Interno*

*olio su tela 70x60*



*Interno*

*olio su tela 70x50*

**V**ladimir Motyl ama la nostra terra. Non gli è difficile e non gli è facile. Non gli è difficile perché in essa vive da molti anni, anzi, è divenuto quasi un friulano, con tanto di lingua sulla bocca e una pronuncia sonora da lasciare sorpresi anche i più accaniti filologici.

Non gli è facile perché la sua terra lontana ogni tanto lo chiama a quelle steppe e a quei campi, quasi come se tutta la natura partecipasse a quel richiamo remoto, come se secoli sulle spalle rivendicassero Vladimir alla sua gente.

Ma dicevamo che non è facile, perché il Friuli è per lui terra misteriosa e per quanto accessibile, ancora velata da antichi silenzi, da perenni ritrosie.

Vladimir è rimasto un timido e un po' scontroso uomo dell'oriente, quando parla della sua opera quasi la riduce, dandoci l'impressione di non fare nulla di importante.

Andando a trovarlo abbiamo scorto maggiormente il lato umano, la ritrosia e l'umiltà, ma non ci è sfuggito lo scorcio artistico.

Laddove arte forse sta al confine con l'artigianato artistico, nel senso più nobile e caratterizzante della parola, perché Motyl esprime nella rappresentazione oggettuale, il suo mondo di cose, di paesaggi, di figure di ricordi, assaporando il piacere realistico della rappresentazione verista, negandosi voli inaspettati e improbabili intellettualismi, cercando con la semplicità una rappresentazione del vero, inteso come bisogno, urgenza di narrare, ma anche di aderire ad esso.

Motyl vuole raccontare la cosa, la quotidianità, la vita di ogni giorno e la dimensione di un vivere semplice e immediato, senza finzioni, senza mediazioni letterarie, ma nell'ingenua ricostruzione un po' artistica e un po' artigiana, di un mondo che non scompare, finché vive nel cuore e nella ragione.

Vito Sutto



*Ramandul*

*olio su faesite 50x70*



*Borgo friulano*

*olio su faesite 50x70*



*Bosco russo*

*olio su faesite 50x70*



*Balet di morars*

*olio su faesite 40x60*



*Icona di Cristo*

*tempera su pannello 80x60*

- QUADERNO *uno*  
**GIAMPIERO BERTOLINI**
  
- QUADERNO *due*  
**GRAZIELLA BLASUTIG**
  
- QUADERNO *tre*  
**GISELDA CECCONI**
  
- QUADERNO *quattro*  
**FRANCA VALENTI**
  
- QUADERNO *cinque*  
**GIOVANNI TONIATTI**  
**GIACOMETTI**
  
- QUADERNO *sei*  
**FRANCESCA RODIGHIERO**
  
- QUADERNO *sette*  
**ODETTE CUBERLI**  
**REMIGIO GIORGIUTTI**  
**VLADIMIR MOTYL**

